

Movimenti

Pdl verso la fase due, l'ipotesi del congresso E nasce un'area vicina a Montezemolo

ROMA — Giurano in via dell'Umiltà che si trattava di una riunione «prevista», utile a fare il punto dopo la batosta delle amministrative, importante per rilanciare l'azione del partito e dunque doverosa. Ma l'assemblea dei gruppi parlamentari e dei deputati europei del Pdl, prevista per stamattina con intervento di apertura di Alfano e di chiusura di Berlusconi, per ora ha avuto solo l'effetto di aggiungere malumore al malessere ormai montante nel partito. In un clima di grande caos, alimentato dagli inquietanti dati sui sondaggi sempre più negativi, dall'incertezza su quale sarà il partito del futuro e sugli annunci di possibile creazione di nuovi gruppi, la decisione di tenere l'assemblea proprio in concomitanza con l'udienza fissata a Milano per il processo Ruby ha fatto arrabbiare molti parlamentari: «Ma come, ci convocano perché il Cavaliere possa chiedere il legittimo impedimento? È così che ci considerano?», lo sfogo nei capannelli di Camera e Senato, con tanto di minacce sul genere «io non ci sarò, non mi faccio prendere in giro». Con difficoltà, è dovuto dunque partire un fitto giro di telefonate per precettare quanta più gente possibile, perché «ci manca solo che facciamo il bagno a questa assemblea...», si lamentavano ai piani alti del partito. Dove, al di là delle rassicurazioni ufficiali sul fatto che, per dirla con Ignazio La Russa, «oggi il nostro problema non sono alcuni parlamentari che eventualmente se ne vanno, ma quelli che in Parlamento ci torneranno, al prossimo giro...», l'annuncio di deputati azzurri come Bertolini, Stracquadanio, Pecorella, Bocciardo che potrebbe presto nascere un gruppo autonomo collegato a Italia Futura di Montezemolo ha creato grande agitazione. I movimenti, raccontano, erano nell'aria da giorni, ma nessuno si aspettava che la Bertolini annunciasse ieri la creazione de «L'altra Italia», per ora una sorta di centro studi al quale sono interessati anche deputati del gruppo Misto già usciti dal Pdl quando cadde il governo Berlusconi come Destro, Antonione, Gava, Sardelli. Nulla di concreto allo stato, visto che da Italia Futura già si prendono nettamente le distanze dall'iniziativa: Montezemolo invece ieri ha visto Fini, che prima aveva visto Casini e tanto basta per rilanciare le voci di una possibile prossima intesa. Ma certo il fiorire di iniziative autonome nel Pdl va frenato se non si vuole dare quell'impressione di corsa al «si salvi chi può» che oggi rischia di diventare la fotografia del Pdl a livello nazionale e locale, anche se le voci di defezioni in Sicilia si sono ridimensionate (due deputati regionali si candideranno in una lista con il Pid ma con il sì di Alfano). «La nostra riunione serve proprio per rilanciare l'azione del partito», giura Paolo Bonaiuti, e Maurizio Lupi spiega che stamattina si parlerà di atteggiamento da tenere con il governo, di semi presidenzialismo da rilanciare (nonostante ieri, dopo le aperture di Calderoli, Maroni abbia chiuso la

porta: «Il tempo è scaduto») e poi certo «anche di partito», dove le ipotesi girate nei giorni scorsi — direttori, azzeramenti della classe dirigente, limite dei tre mandati — hanno fatto da moltiplicatore allo scoramento e all'isteria. Per questo, oggi Alfano dirà che già la prossima settimana si annuncerà il piano di rinnovamento e rinascita del partito, che passerà sicuramente da un mese di assemblee e incontri sul territorio aperti a «giovani, eletti, categorie» per trovare facce nuove, nuovi innesti, nuove idee, e poi il processo potrebbe terminare con una grande conferenza nazionale da tenersi prima dell'estate o addirittura — è la novità che pian piano sta emergendo — con un congresso rifondativo del partito, in autunno. L'idea che si vuol dare insomma è quella di una nave con una rotta ben precisa, il cui comandante è Alfano e l'ispiratore Berlusconi che, così sperano ai vertici del Pdl, dovrebbe già oggi dare l'idea di condividere il cammino, e non di avere in serbo un colpo di teatro finale che porti a una sua iniziativa o lista personale di rottura. Perché, ragiona un ex ministro, «fin quando lui non chiarirà che vuol fare davvero, magari rassegnandosi al passo indietro che porterebbe al riavvicinamento con Casini e Montezemolo, il Pdl non potrà risorgere».

Paola Di Caro**337**

I parlamentari del Pdl: 210 alla Camera, 127 al Senato. Ieri alcuni deputati azzurri, come Bertolini, Stracquadanio, Pecorella, Bocciardo, hanno creato «L'altra Italia», un centro studi che potrebbe diventare un gruppo parlamentare autonomo

